

L'allarme della Cia: nell'elenco anche la fragola del Metapontino e il pecorino di Moliterno Il peperone di Senise e la melanzana di Rotonda tra i 50 prodotti alimentari italiani più contraffatti

POTENZA - Il peperone Igp di Senise e la melanzana rossa di Rotonda (che può fregiarsi tanto del Presidio Slow Food quanto del marchio Dop) sono tra i 50 prodotti alimentari italiani "più contraffatti".

E' quanto emerge dalle ispezioni messe in campo nel periodo estivo dall'Ispettorato centrale repressione frodi agroalimentari (Icqr) del ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, che ha accertato irregolarità per circa il 17% dei casi.

Gli ispettori hanno accertato, attraverso il controllo dei portali web di vendita in Italia e all'estero, 11 casi di tentativi di vendita di peperoni spacciati per peperoni Igp di Senise e 7 tentativi di vendita di melanzana generica spacciata per la rossa di Rotonda; entrambi i tentativi per quantitativi ingenti sono stati bloccati in tempo.

«I danni per i nostri operatori agricoli - sottolineano i presidenti della Cia Potenza Giannino Lorusso e Matera Giuseppe Stasi - sono consistenti, tenuto conto che il peperone di Senise e la melanzana rossa di Rotonda non sono gli unici prodotti "taroccati". In questo elenco ci sono: la fragola del Metapontino, il caciocavallo, il pecorino di Moliterno, i salumi di Picerno, l'aglianico del Vulture, l'olio delle colline del Materano, la farina di grano duro "senatore" del Materano, tutti prodotti che finiscono nel giro dell'agropirateria. Una situazione - aggiungono i dirigenti Cia - di estrema gravità. Ci troviamo di fronte a un immenso supermarket dell'agro-scorretto, del "bidone alimentare", dove a pagare è solo il nostro Paese. E il danno, purtroppo, è destinato a crescere, visto che a livello mondiale ancora non esiste una vera

tutela delle nostre eccellenze Dop, Igp e Stg».

Quindi bene i controlli, quest'anno intensificati ma «ora bisogna fare qualcosa di più: il "made in Italy" agroalimentare è un settore economicamente strategico - osserva la Cia - oltre a rappresentare un patrimonio culturale e culinario che è l'immagine stessa dell'Italia fuori dai confini nazionali».

